

## Lo spirito ecclesiale di Mons. D'Errico

(Una chiave di lettura del libro: *Diplomazia e Servizio Pastorale*)

Pasquale Saviano

Giovedì 19 Novembre 2009 nella Basilica Pontificia di San Sossio (Frattamaggiore - Diocesi di Aversa) si è tenuta la presentazione del libro **DIPLOMAZIA E SERVIZIO PASTORALE** in occasione del decennale dell'Ordinazione Episcopale di S. E. Mons. Alessandro D'Errico, Nunzio Apostolico in Bosnia ed Erzegovina. La pubblicazione del libro, una raccolta antologica di omelie discorsi e conferenze, è stato curata dall'Istituto di Studi Atellani.

Nella sua importante prefazione a questo libro il cardinale Vinko Puljić, arcivescovo di Sarajevo, parla di mons. D'Errico come dell'*uomo di chiesa* per il quale la "diplomazia" è strumento di servizio ecclesiale, rimarcando e confermando il concetto espresso dallo stesso Nunzio in una intervista all'Avvenire del 1999:

*"quando si pensa ad un Nunzio Apostolico, si pensa in termini di missione diplomatica. Ma personalmente sono convinto che l'aspetto diplomatico è solo una funzione a servizio della dimensione ecclesiale; uno strumento a servizio della Chiesa e, nel mio caso, a servizio delle missioni"*

Lo spirito ecclesiale promana da ogni discorso e caratterizza ogni attività del nostro Nunzio Apostolico. Esso è attinto significativamente alla fonte diretta del personale sentimento della Chiesa:

*Una chiesa aperta che "va", in stile missionario, come ha fatto Gesù, senza preclusioni. Una Chiesa che accoglie tutti, senza differenze, in situazioni facili e non facili: perché tutti siamo figli dell'unico Padre celeste, che fa risplendere il sole indistintamente sui buoni e sui cattivi.*

Esso è uno spirito che propone il dialogo e si anima dei riferimenti teologici e pastorali del Magistero della Chiesa:

*Come che sia, dopo il Concilio Vaticano II dovrebbe essere chiaro che nelle relazioni con i nostri fratelli musulmani o di altre religioni non abbiamo altra scelta che la via del dialogo. Siamo invitati a trasmettere e a vivere le direttive del Vaticano II e del successivo magistero della Chiesa, nonostante le difficoltà delle situazioni concrete[...]*

*Il nostro lavoro deve mirare allo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Dobbiamo impegnarci intensamente per una società nuova, ove tutti possano conseguire pieno sviluppo umano. Dobbiamo ricordare, per concludere, che secondo l'insegnamento della Chiesa, la partecipazione al processo di trasformazione del mondo è una dimensione essenziale della missione della Chiesa, per la redenzione dell'uomo.*

Il riferimento al Magistero di Giovanni Paolo II è sempre fonte d'ispirazione spirituale e vincolo di azione pastorale per mons. D'Errico, che riporta spesso l'insegnamento del grande papa che lo ha eletto alla dignità episcopale e lo ha inviato suo rappresentante in Pakistan e in Afghanistan, al *centro del mondo* come si dice in un suo intervento a Lahore del 2001, in un luogo attraversato da avvenimenti che hanno caratterizzato i rapporti politici internazionali con la conflittualità dei fondamentalismi ed il dialogo tra le culture religiose all'inizio del III millennio:

*Duc in Altum, prendi il largo, vola alto: sono gli inviti che abbiamo ascoltato spesso dal Santo Padre, come programma pastorale per gli inizi del terzo millennio. Oggi, nelle speciali circostanze della nostra regione, possiamo capire ancor meglio che questo messaggio è diretto a noi in maniera speciale, a ciascuno di noi.*

Questo spirito ecclesiale lo si ritrova ulteriormente nella dimensione dell'esperienza interiore della condivisione dei temi della vita spirituale vissuta, fin dai tempi della nunziatura in Polonia, nella comunione con il Santo Padre:

*“sin dal mio arrivo a Varsavia - nel giugno 1992 - ero rimasto affascinato da un filone di spiritualità che si richiama alla povertà di spirito come condizione di base della vita interiore, e insiste sulla necessità di un conseguente totale abbandono nelle mani di Dio. La preghiera della Beata Faustina Kowalska “O Gesù, confido in Te” mi aveva accompagnato costantemente[...]  
pensavo alla centralità che lo Spirito di Dio, lo Spirito Santo, doveva avere nell'ufficio e nella missione che mi venivano affidati.  
Era l'anno che il Santo Padre aveva consacrato allo Spirito Santo, nel cammino di preparazione al Terzo Millennio. In comunione con il Sommo Pontefice e con tutta la Chiesa, dicevo spesso la bella preghiera “Veni Sancte Spiritus”, che avevo imparato a memoria da ragazzo. Trovai che essa esprimeva bene l'esperienza spirituale che stavo vivendo; e pensai di proporla come motto per il mio stemma episcopale.”*

Si avvertono in questi concetti anche l'esplicito riferimento e l'ispirazione del Nunzio al magistero 'trinitario' di Giovanni Paolo II, fondamentale per la sua formazione di giovane prelado di nunziatura e per l'espressione della sua matura pastorale episcopale. Si tratta evidentemente di quel lungo magistero che il papa polacco aveva caratterizzato con la rivisitazione dottrinale e spirituale del mistero fondamentale della fede cattolica (attraverso le encicliche *Redemptor Hominis*, *Dives in Misericordia*, *Dominum et Vivificantem*) e con la proposta dei compiti propri della Chiesa alle soglie del terzo millennio: un magistero giunto al culmine con la celebrazione degli 'anni' preparatori del Grande Giubileo del 2000, dedicati al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

In taluni accenti le parole di mons. D'Errico assumono quasi una dimensione profetica, e lo spirito ecclesiale si esprime come comunione che va oltre i contesti della contemporaneità e si realizza in concetti ed esortazioni che vengono poi riverberati anche nella *Deus Caritas est*, la prima enciclica del papa Benedetto XVI, eletto nel 2005 dopo la morte di Giovanni Paolo II.

I concetti di mons. D'Errico sono espressi nel 1999 in un discorso alle *Focolarine* di Chiara Lubich operanti in Pakistan al servizio di una chiesa povera e vivace:

*“con la mia presenza vorrei farvi sentire l'apprezzamento, la stima, la gratitudine della Chiesa di Dio per ciò che avete fatto [...]  
Mi piace sottolineare qui l'approccio positivo che sapete dare alle questioni: con la vostra serenità, il vostro servizio, il vostro sorriso; con la certezza che quello che vale di più è di saper costruire nell'amore e con amore; di essere testimoni e missionari di amore, perché Dio è Amore”.*

La profonda comunione d'intenti con il papa Benedetto XVI e l'ispirazione al suo magistero 'teologale' sviluppato sulle virtù cristiane (con le encicliche *Deus Caritas est*, *Spe salvi*, *Caritas in Veritate*) rappresentano oggi aspetti importanti dello spirito ecclesiale del Nunzio Apostolico. Il nuovo pontefice nel 2005 gli ha voluto affidare il delicato compito della Nunziatura in Bosnia-Erzegovina, nazione multi-etnica che ha vissuto con particolare drammaticità la crisi e la guerra

generatesi con la dissoluzione dell'ex federazione jugoslava e nella quale convivono diverse religioni (islam, cattolicesimo ed altre confessioni cristiane). La consegna del Pontefice al Nunzio ha riguardato anche il lavoro da svolgere per l'unità della Chiesa locale:

*“mi sono ritornati con insistenza alla mente alcuni punti che il Santo Padre personalmente mi ha indicato, per il bene della Chiesa in Bosnia ed Erzegovina. Come ho già avuto modo di menzionare in altre circostanze, tra essi c'è anche questo: che tutti i membri della Chiesa nel Paese avvertano ancor più l'urgenza e il desiderio di camminare insieme e di lavorare insieme per l'unica Chiesa di Cristo. Qualcuno si domanderà perché il Nunzio Apostolico insiste tanto su questo punto, negli ultimi tempi? Ebbene, la ragione è molto semplice: ciò mi è stato domandato espressamente dal Santo Padre. “Non si stanchi di ripeterlo e di ripetersi - Egli mi ha detto – Questa è la prima priorità oggi per la Chiesa in Bosnia ed Erzegovina”.*

I riferimenti all'amore e alla speranza, al dialogo e alla ricerca della verità, alla progettualità e alle prospettive di sviluppo umano e sociale, sono sempre significativamente presenti nel discorso religioso e diplomatico che il Nunzio svolge nei luoghi della sua missione. Essi appartengono alla sua cultura personale ed alla sua fede, e si commisurano entusiasticamente con le formulazioni e le direttive pastorali del Santo Padre e del suo magistero:

*“noi crediamo nel dialogo non solo per motivi sociologici o di necessità pratica, ma anche e soprattutto per le ragioni teologiche indicate dal Vaticano II e confermate dal recente magistero pontificio. E cioè: l'unità della famiglia umana, i raggi di verità presenti in altre religioni, la paternità universale di Dio che chiede a tutti i suoi figli un comportamento fraterno, la necessità di fronteggiare insieme le sfide di un mondo sempre più secolarizzato.”*

In questo senso appaiono fondamentali le estensioni, le comunicazioni e le applicazioni che il Nunzio opera con questi concetti nei suoi discorsi ufficiali e nelle sue omelie. Egli ama recuperare il concetto di dialogo espresso da Benedetto XVI in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia:

*“Sono profondamente convinto che dobbiamo affermare, senza cedimenti alle pressioni negative dell'ambiente, i valori del rispetto reciproco, della solidarietà e della pace. La vita di ogni essere umano è sacra sia per i cristiani che per i musulmani. Abbiamo un grande spazio di azione in cui sentirci uniti al servizio dei fondamentali valori morali. La dignità della persona e la difesa dei diritti che da tale dignità scaturiscono devono costituire lo scopo di ogni progetto sociale e di ogni sforzo posto in essere per attuarlo.”*

L'amore e la speranza, la carità e la fede unite con l'impegno progettuale, temi cari al magistero del Santo Padre, sono divenuti anche fondamentali temi catechetici e pastorali nel discorso e nell'opera di Mons. D'Errico. Così egli parla ai giovani di Sarajevo nella celebrazione pre-natalizia del 2007:

*Ricorderete che il Santo Padre ha fissato intorno a questi due elementi (Amore e Speranza) le sue direttive pastorali per la Chiesa, con due grandi Encicliche. Perciò, come Rappresentante Pontificio questa sera vorrei lasciarvi proprio queste due consegne: due piste sulle quali vi inviterei a meditare e a pregare specialmente durante il periodo natalizio. C'è tanto bisogno di speranza – e voi lo sapete meglio di me. E ancora più, c'è tanto bisogno di amore - amore vero, amore cristiano, che sa perdonare e aiutare tutti senza differenze.*

*Siate testimoni di amore. Siate testimoni di speranza. Questo è il mio augurio per voi: per Natale e per il Nuovo Anno. E' l'augurio che accompagno con preghiera intensa, chiedendo per ciascuno di voi abbondanza di benedizioni e di grazie. Amen!*

Come si vede, lo spirito ecclesiale di Mons. D'Errico assume le corrispondenze e le connotazioni della 'Chiesa universale', della Chiesa che annuncia e testimonia alle genti e nel mondo il Vangelo di Gesù Cristo.

Una bella caratteristica di questo spirito è anche la sua espressione nella 'Chiesa particolare'; nella chiesa della sua diocesi originaria e nella comunità del paese natio.

Leggiamo dalla sua omelia in San Sossio del Maggio 2007:

*Attraverso l'intercessione di Maria Madre della Chiesa, domando che lo Spirito Santo scenda ancora durante questi giorni sui fratesi e su coloro che verranno qui in pellegrinaggio, per una rinnovata Pentecoste di luce e di grazia. Alla intercessione di Sossio e Severino affido i desideri e le speranze di questa comunità parrocchiale e di tutta Fratta. Il loro esempio ci dia luce; la loro coerenza ci incoraggi; il loro zelo missionario ci sostenga: affinché anche noi, come i nostri padri nella fede, con l'aiuto di Dio possiamo combattere la buona battaglia del Vangelo, e continuare ad annunciare la Buona Novella, nelle nostre comunità e fino agli estremi confini della terra! E così sia!*